

PRIVATE EQUITY IN CRESCITA NEL 2020, NONOSTANTE LA PANDEMIA. QUARTO TRIMESTRE DA RECORD: TRA OTTOBRE E DICEMBRE ANNUNCIATI 85 NUOVI INVESTIMENTI

Castellanza, 13 gennaio 2021 – Dopo un terzo trimestre già ottimo, il private equity italiano accelera ulteriormente il trend nella fase conclusiva del 2020. Sono, infatti, addirittura **85 i nuovi investimenti** annunciati tra ottobre e dicembre dello scorso anno, contro i 62 del trimestre immediatamente precedente ed i 76 dell’analogo periodo del 2019.

Il settore si attesta, dunque, su livelli estremamente soddisfacenti di attività, chiudendo in deciso rialzo rispetto al dato complessivo registrato l’anno precedente (**251** operazioni, contro le 221 del 2019, che già aveva rappresentato l’anno record nella ventennale storia dell’Osservatorio PEM®) e consolidando ogni anno con maggior vigore la ripresa avviata ormai da un quinquennio. Di fatto, proprio il biennio 2019/2020 segna per il private equity non solo il ritorno ad un livello di attività paragonabile a quello pre-crisi del 2009, ma anzi un deciso superamento dello stesso, con volumi di attività sensibilmente superiori rispetto agli anni “d’oro” 2006/2008.

L’evidenza di assoluto rilievo è riconducibile al fatto che una performance di tale importanza venga registrata in uno degli anni più difficili e complessi della storia più recente, a causa degli effetti riconducibili alla pandemia, che ha determinato un impatto negativo epocale in diversi ambiti sociali ed economici.

Il quarto trimestre dello scorso anno, inoltre, evidenzia un numero di operazioni assolutamente mai registrato dall’Osservatorio, “rubando” tale primato proprio al quarto trimestre del 2019.

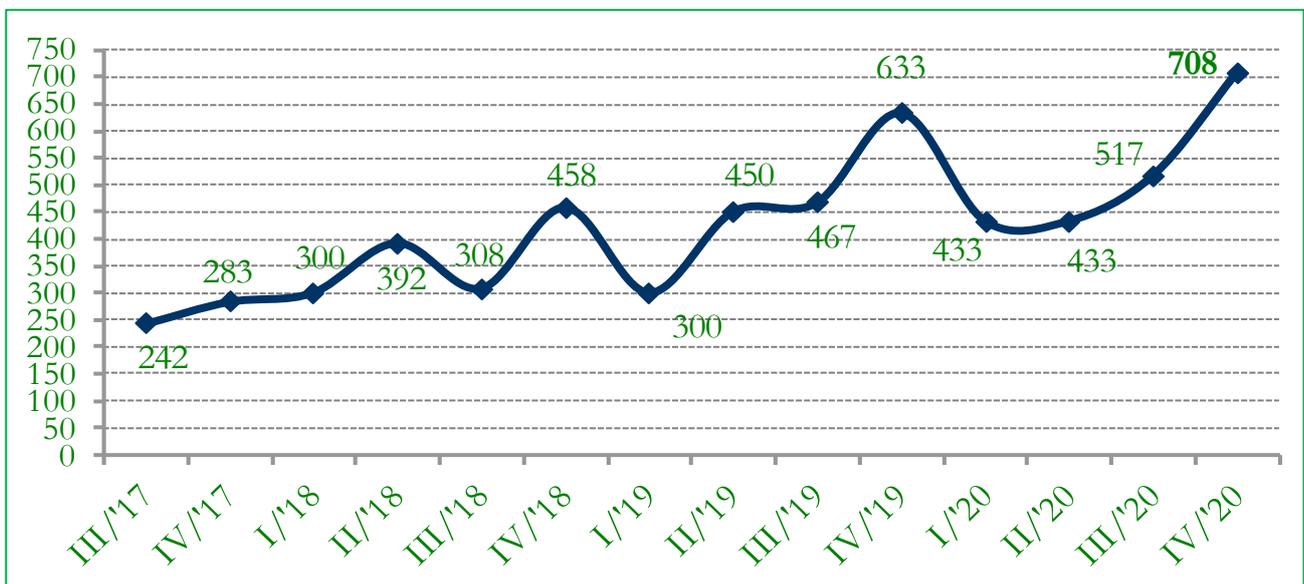
Sulla base dei valori enunciati, l’Indice trimestrale **Private Equity Monitor Index – PEM®-I**, elaborato dai ricercatori dell’Osservatorio PEM® di LIUC Business School, raggiunge quota **708**, un valore da record assoluto, mai registrato nella storia dell’Indice PEM®-I ed indicativo, come già anticipato, di un eccellente stato di salute del mercato italiano dell’investimento in capitale di rischio, pur in un momento storico così complesso e tortuoso.

Rispetto allo scorso anno, si registra un incremento nel numero di deals con enterprise value superiore al miliardo di Euro, ma soprattutto un numero sempre più consistente di operazioni nell’ambito del mid market e del segmento delle piccole imprese, fattore che conferma un crescente grado di penetrazione del private equity nel sistema imprenditoriale italiano e, quale primaria conseguenza, la dimostrazione di una maturità sempre più spiccata del settore. In quest’ultimo ambito, ovvero quello del mid market, gli

operatori domestici costituiscono l'asse portante del mercato, avendo una conoscenza approfondita del sistema imprenditoriale italiano, delle sue caratteristiche e delle sue esigenze. Aksia e Mandarin Capital Partners risultano, nel 2020, gli operatori maggiormente attivi, con 7 investimenti ciascuno.

Si conferma l'elevato interesse ed attenzione dedicati dagli investitori internazionali alle imprese del nostro Paese: nel 2020, il 48% dei deals (120 sul totale di 251) è, infatti, riconducibile a operatori non domestici, a conferma di una ormai nuovamente consolidata attrattività del nostro sistema industriale.

2017-2020: Private Equity Monitor Index – PEM®I (2003 base 100)



Fonte: PEM® - www.privateequitymonitor.it

Nel corso del 2020, i buy out rappresentano l'80% del mercato, mentre le operazioni di expansion si confermano su discreti livelli (14%), aumentando non tanto il peso relativo sul mercato, quanto piuttosto il numero assoluto di operazioni, a fronte di un mercato decisamente sempre più ampio. Si registra, inoltre, un buon incremento nelle operazioni di turnaround (6%, 16 deals), mentre i replacement si confermano assolutamente marginali. È possibile riscontrare, in aggiunta, una nutrita presenza di operazioni di add-on (ben 78, che arrivano a rappresentare il 31% del mercato, rispetto al 21% nel 2019), a conferma dell'importanza dei progetti di aggregazione industriale, che ormai costituiscono in numerosi settori una delle chiavi di creazione di valore di maggior efficacia.

Per quanto concerne la distribuzione geografica, il Nord del nostro Paese continua a rappresentare il principale ambito di riferimento per il settore del private equity, con la Lombardia storicamente catalizzatore di circa un terzo dell'intera industria. Analizzando, invece, i settori merceologici, i prodotti industriali (25%) e beni di consumo (18%) rappresentano, in sostanziale linea con il passato, il 43% del

mercato. Da segnalare, inoltre, la crescita costante dell'attenzione degli operatori verso il comparto alimentare, che giunge ad un significativo 14% di frequenza.

In tale contesto, si segnalano le dieci operazioni caratterizzate dal più alto ammontare di equity investito: come è possibile osservare dalla tabella riportata, un'ulteriore conferma del grado di penetrazione del private equity nell'economia reale del nostro Paese giunge dalla collocazione settoriale di tali "mega-deals", che spaziano, di fatto, in tutti gli ambiti industriali strategici.

2020: Le prime dieci operazioni per ammontare investito

Società Target	Lead Investor	Ammontare Investito (€ mln)	Quota acquisita (%)	Tipologia di Operazione	Settore Industriale
FiberCop (Rete secondaria Tim)	KKR	1.800,0	37,5%	Buy Out	Utilities
Media Company Serie A	CVC	1.700,0	10,0%	Expansion	Leisure
Inwit	Ardian	1.350,0	14,8%	Expansion	ICT
Golden Goose	Permira	1.300,0	100,0%	Buy Out	Consumer goods
Telepass	Partners Group	1.056,0	49,0%	Expansion	Other professional and social services
AS Roma	The Friedkin Group	591,0	86,6%	Buy Out	Leisure
Guala	Investindustrial	573,9	96,1%	Buy Out	Industrial products
Hippocrates Holding	Antin Infrastructure Partners	420,0	100,0%	Buy Out	Health care and social services
Ima	BC Partners	300,0	10,0%	Expansion	Industrial products
Bindi	BC Partners	200,0	100,0%	Buy Out	Food and beverage

Fonte: PEM® - www.privateequitymonitor.it

Il Private Equity Monitor - PEM® è un Osservatorio attivo presso la LIUC Business School, grazie al contributo di EOS Investment Management, EY, Fondo Italiano di Investimento SGR, McDermott Will&Emery, Value Italy SGR e UniCredit.

L'Osservatorio sviluppa da venti anni un'attività di monitoraggio permanente sugli investimenti in capitale di rischio realizzati nel nostro Paese, al fine di offrire ad operatori, analisti, studiosi e referenti istituzionali, informazioni utili per lo svolgimento delle relative attività.

Il PEM® si concentra sulle operazioni realizzate da investitori privati e prende in considerazione soltanto gli interventi successivi a quelli cosiddetti di "start up", focalizzandosi quindi sugli investimenti finalizzati alla crescita aziendale (expansion), o alla sostituzione parziale o totale del precedente azionariato da parte di investitori istituzionali (replacement, buy out e turnaround).

IL PRIVATE EQUITY MONITOR INDEX – PEM®-I

Il Private Equity Monitor Index – PEM®-I è un indice nato nell'ambito del PEM®, Osservatorio attivo presso la Business School di LIUC – Università Cattaneo, con il contributo di **EOS Investment Management, EY, Fondo Italiano di Investimento SGR, McDermott Will&Emery, Value Italy SGR e UniCredit**. Calcolato su base trimestrale a partire dal primo trimestre 2003 (Base 100), il PEM®-I viene elaborato rapportando il numero di operazioni mappate dal PEM® nel corso del trimestre di riferimento, al numero di investimenti realizzati nel trimestre utilizzato come base. In questo modo l'indice, seppur con esclusivo riferimento al numero delle operazioni, fornisce un'indicazione puntuale e tempestiva sullo stato di salute del mercato italiano del private equity, rappresentando il primo indicatore di questo tipo calcolato nel nostro Paese.

Per ulteriori informazioni:

Francesco Bollazzi
Osservatorio Private Equity Monitor - PEM®
Tel. +39.0331.572.208
E-mail: pem@liuc.it